

# **CORSO FTM**

## **FORMAZIONE TEOLOGICA**

### **LEZIONE 17**

**Mercoledì 9 Marzo 2011**

## **PROFETA ISAIA**

Inizieremo la parte dei profeti posteriori, prima vedremo i profeti maggiori e poi quelli minori.

**ISAIA** Il libro di Isaia è una riflessione sul destino di Gerusalemme, nella crisi dell'esilio. Vedremo che c'è sempre la riflessione, quindi il giudizio su Israele e abbiamo visto che Israele vedeva l'esilio come giudizio, la punizione di Dio ma anche la promessa di una terra e di una vita di benessere al di fuori dell'esilio. Isaia si propone di riflettere sul destino d'Israele nell'esilio ma anche la promessa di un futuro al di fuori dall'esilio. Il nome Isaia significa "salvezza", Isaia era figlio di Amos, è vissuto a Gerusalemme tra il 742 e il 698 a.C. , non dice molto di sé stesso, ma si può ricavare qualcosa da alcuni versetti, per esempio, sappiamo che aveva accesso ai membri della corte, capitolo 8:2, " Mi scelsi come testimoni fedeli il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechia". Aveva accesso alla corte 22:15,16; Così parla il Signore, Dio degli eserciti: "Và a trovare questo cortigiano, Sebna, prefetto del palazzo, e digli: Che hai tu qui, e chi hai tu qui, che ti sei fatto scavare qui un sepolcro? Scavarsi un sepolcro in alto!... Lavorarsi una dimora nella roccia!...Conosceva queste persone, e aveva comunque accesso in questo ambiente. Vediamo che incontrava anche il re 7:3; Allora il Signore disse a Isaia: "Và incontro ad Acaz, tu con Sear-Iasub, tuo figlio, verso l'estremità dell'acquedotto della vasca superiore, sulla strada del campo del lavandaio e digli... Probabilmente per questi motivi si pensa che sia nato da una famiglia ricca, perchè aveva tutti questi contatti. Era sposato, ed aveva almeno due figli, perchè nel capitolo 8:3, dice; Mi unii pure alla profetessa, e lei concepì e partorì un figlio... nel capitolo 7:3. Allora il Signore disse a Isaia: "Và incontro ad Acaz, tu con Sear-Iasub, tuo figlio, verso l'estremità dell'acquedotto della vasca superiore, sulla strada del campo del lavandaio e digli... Nel capitolo 8:1; Il Signore mi disse: "Prendi una tavoletta grande e scrivici sopra in caratteri leggibili: Affrettate il saccheggio! Presto, al bottino!" Questa è la traduzione per rendere quello che è nell'originale il nome di una persona. Si presuppone che avesse almeno due figli. Il capitolo 6 contiene il racconto della sua chiamata, contiene pure l'ultimo anno di re Uzzia, infatti, Isaia ha amministrato durante il regno di quattro re di Giuda; Uzzia, Iocan, Acaz ed Ezechia, anche se in prevalenza vediamo la sua attitudine nel regno di Acaz e Uzzia. Il suo ministero si è esteso per più di

cinquant'anni, la sua morte non viene descritta, però una traduzione giudaica descrive che il re Manasse lo martirizzò segandolo in due. Ebrei 11:37; Furono lapidati, segati, uccisi di spada... Isaia lo troviamo già nel libro dei Re, è stato il primo che ha profetizzato il regno di Giuda ed è stato contemporaneo di Michea. Isaia è un profeta importante perchè è il primo nel regno di Giuda, è una personalità importante.

DIVISIONE DEL LIBRO. Si divide in tre sezioni che a loro volta si dividono in altre tre sezioni, hanno almeno tre personalità e coprono tre periodi di storia diversi. Si possono intavedere tre parti che si nota che non sono opera di un stesso autore, e parlano di periodi diversi, hanno molto linguaggio comune ma ci sono anche tante differenze. Si dice che sono tre parti indipendenti, tre persone diverse hanno scritto ognuna di queste parti in periodi storici diversi.

LA PRIMA PARTE, viene chiamata PROTO -ISAIA (o primo Isaia) che va dal capitolo 1 al 39, e riguarda l'VIII secolo, quindi si parlerà dell'Assiria, per esempio abbiamo dei collegamenti con 2 Re 18:13; Il quattordicesimo anno del re Ezechia, Sennacherib, re d'Assiria, marciò contro tutte le città fortificate di Giuda e le conquistò. E 2 Re 20:19, Ezechia rispose ad Isaia: “La parola del Signore che tu hai pronunciata, è buona”. Poi aggiunse: “Sì, se almeno vi sarà pace e sicurezza durante la mia vita”.

Viene nominato Isaia in questa situazione e siamo in questo periodo di Sennacherib re d'Assiria, in questa parte ci viene datata la crisi di Gerusalemme presilica del 742 al 701 a. C. Questa parte riguarda l'VIII secolo e viene attribuita ad un'autore sconosciuto che viene chiamato, proto Isaia. Questa parte si divide in; i primi dodici capitoli abbiamo il giudizio su Gerusalemme. Si anticipa quindi quello che Yahwè farà su Gerusalemme. Il giudizio è sempre collegato alle promesse di restaurazione.

In questi dodici capitoli abbiamo la descrizione di due crisi nazionali che coinvolgevano tutto il paese. Sia l'apostasia, perchè il popolo si era allontanato completamente, tutta la nazione si era allontanata da Dio, adorando altri dèi, e anche l'invasione militare. C'era l'Assiria con Efraim e volevano che re Giuda, si alleasse con loro per rivalersi sulla Siria. Invece re Acaz rifiuterà questa alleanza, siamo in un contesto di una crisi militare al capitolo 12, c'è la conclusione di questa prima parte che si conclude con il sangue. Dal capitolo 13 al 23, Troviamo le profezia contro le nazioni. Il capitolo 13 e 14, riguardano Babilonia, ma quello che vogliono dire questi capitoli, e che Yahwè è sovrano su tutte le nazioni, quindi Dio giudica le nazioni, e queste profezie vengono date per due motivi, questa è una caratteristica che troveremo anche nel libro di Amos, Geremia ed Ezechiele (profezia contro le nazioni). Il motivo di queste profezie è che, innanzitutto testimoniano la sovranità di Yahwè, che è il Signore di tutta la terra e non solo d'Israele e Giuda, hanno anche il motivo di assicurare ad Israele che i popoli che sono stati usati da Dio contro Israele, quindi per punire Israele, riceveranno la loro ricompensa. Una parte è per dire che Yahwè è Dio di tutto, è da Lui che dipende tutto, ma anche per dire che le nazioni con le quali ti ho punito pagheranno. Questo ci fa vedere anche che Dio non era interessato solo a Israele, ma a tutte le nazioni, anche se comunque Israele occupa un posto centrale nell'Antico Testamento. Dio è interessato a tutto il mondo.

Dal capitolo 24 al 27 – qui abbiamo la “ Piccola Apocalisse” d'Isaia, dove si parla del giudizio (cap.24), ma anche della speranza.

Capitolo 25 al 27, c'è il capitolo sulla lode, il cantico dei redenti e la promessa della restaurazione.

Dal capitolo 28 al 33 – C'è il periodo di Ezechia, dove Isaia spinge re Acab ad essere un re fondato su tutta la legge di Yahwè. Quindi in questa parte abbiamo tutta la serie di profezie che hanno la caratteristica di iniziare con “guai”...

Nel capitolo 34 e 35, - Si anticipa il ritorno di Gesù, quindi la liberazione dall'Assiria, che avverrà nel 701. Dio poi sarà fedele anche al ritorno da Babilonia.

Il capitolo dal 36 al 39 – Segue e corrisponde un po' a 2 Re 18, 20, ci sono discorsi che vengono pronunciati da Assiri, una preghiera del re Ezechia, un'oracolo d'Isaia e abbiamo tutto il racconto della malattia di Ezechia. Tutto questo è proto Isaia.

Poi abbiamo il DEUTERO - ISAIA che va dal capitolo 40 al 45, e siamo nell'epoca esilica, 540 a. C. Questa è un po' la parte centrale di tutto il libro, è una tradizione distinta perchè vediamo che c'è uno stile diverso, anche le circostanze storiche sono diverse, non siamo più nell'Assiria ma a Babilonia. Si parla di Babilonia e di Ciro. Si tratta di un'altro autore che scrive, in un'altro periodo, anche la prospettiva teologica è diversa, perchè qui si preme molto sul monoteismo. Il Dio d'Israele è l'unico Dio, e c'è questa cosa nuova che Yahwè fa, cioè la restaurazione. Tra questi due capitoli, 39 e 40, c'è un lasso di tempo di due secoli, tra il momento dell'Assiria e l'effettiva deportazione e poi restaurazione, ci sono due secoli di differenza. Questo è un testo poetico, contiene molte dossologie che celebrano il potere di Yahwè, e molte profezie di salvezza. C'è proprio l'annuncio di questa liberazione, che è vicina e non troviamo le caratteristiche del discorso profetico, non c'è neanche nessun nome per individuare l'autore, ci sono anche qui discorsi contro gli altri popoli e i loro dei, c'è l'affermazione del monoteismo assoluto, cioè “esiste solo Yahwè”.

I primi undici versetti del capitolo 40, sono un prologo dove si annuncia agli esiliati che la loro schiavitù sta per finire e quindi abbiamo Dio che si presenta come un pastore che riporta le Sue pecore nella loro terra. Il resto del capitolo 40 fino al capitolo 48, abbiamo il canto d'Israele, c'è tutto il discorso su Ciro.

Dal 44 al 55 – Abbiamo l'afflizione di Sion e Gerusalemme, qui c'è una sezione che parla del servo sofferente (Isaia 52 e 53). Quindi abbiamo il popolo che si trova in esilio, ma che presto tornerà a casa, ci sono anche quattro poesie che vengono chiamate cantici del servo. Questo “servo” ha una doppia interpretazione, si potrebbe interpretare come una persona individuale oppure come una figura storica, oppure un'interpretazione collettiva per dire che Israele è questo servo nella sofferenza. Queste quattro poesie che vengono chiamate cantici del servo sono nel capitolo 42 dal versetto 1 al 9, nel capitolo 49 dal versetto 1 al 6, nel capitolo 50 dal 4 al 9, 52:13, 53:12. Sono degli inni che vengono chiamati cantici del servo. Nel capitolo 54, abbiamo la figura di Ciro che è una figura messianica, Ciro viene descritto quasi come un Messia. Al capitolo 55 c'è l'epilogo, la fine di questa parte dove si apre l'annuncio della salvezza, il famoso; “Voi tutti che siete assetati venite alle acque”... si chiude con la certezza che questa salvezza accadrà. “Si voi partirete con gioia e sarete ricondotti in pace”... L'annuncio, e la certezza! Tutte queste profezie assicurano al popolo che l'esilio non è la fine del popolo d'Israele, ma che Dio lo preserverà e lo stabilirà nella terra di Canaan, la terra che inizialmente Dio aveva destinato a Israele e i loro peccati, i loro errori saranno espiati per mezzo di un servo

sofferente, che noi sappiamo che poi sarà Gesù.

Infine c'è un TRITO - ISAIA, o terzo Isaia, che va dal capitolo 56 al 66, qui siamo proprio in epoca post-esilica tra il 520 al 450, possiamo dire che come periodo siamo tra il secondo tempio, tra i profeti Esdra e Neemia. Il trito Isaia è interessato alla vita comunitaria, alle tradizioni che c'erano all'interno, tra la fazione più liberale e quella conservatrice. Abbiamo il capitolo 61:1, dove c'è una persona che parla di sé e del suo carico, non si sa chi sia, non dice il nome, ma da come viene descritto ricorda un po' il servo sofferente, non si capisce bene se sta parlando del profeta, quindi di Isaia, oppure di nuovo è un riferimento a questo servo sofferente. Questa parte è una raccolta di testi, si parla di violazione di diritto perchè questo, dal capitolo 56 al 59, dice; "Il giusto muore e nessuno vi bada".... "Scannate i figli nelle valli".... "Sali lassù a offrire sacrifici"...Parla anche del vero digiuno. Ci fa capire che c'erano delle violazioni del diritto delle persone, all'interno della comunità. Si parla del vero culto, al capitolo 65, di nuovo abbiamo promessa della salvezza nei capitoli 60, 62 e anche nel 64. Anche qui, non ci sono riferimenti a persone o autori. Non viene presentato l'autore, comunque il termine ricorrente in questa parte è GIUSTIZIA. Quindi diciamo che si può dire che in questa parte, la promessa del ritorno che avevamo in deuterio Isaia l'abbiamo qui. Nel capitolo 65, viene anticipata la nuova era, e ha molta somiglianza con Apocalisse 21, infatti, il libro di Isaia finisce al capitolo 66 con la Nuova Gerusalemme, quindi c'è un parallelo con Apocalisse. Riassumendo, abbiamo; un proto (o primo) Isaia dove si vive la situazione di Gerusalemme e il giudizio di Yahwè. Il deuterio (o secondo) Isaia che anticipa la restaurazione.

Il trito (o terzo) Isaia, dove la restaurazione è già avvenuta, ma c'è una lotta per la formazione della futura Gerusalemme, la nuova Gerusalemme. Questi sono i contenuti di queste tre parti, che sono indipendenti ma in realtà sono unite. In queste tre parti, ci sono molti termini in comune, per esempio, il consolare, parla del consolare, che troviamo nella parte centrale, quindi nel deuterio- Isaia e riprende anche al capitolo 12, ma lo ritroviamo anche in altri inni. Nella terza parte, troviamo ancora il consolare e si chiude con Dio che consola Gerusalemme. Il concetto di colpa lo troviamo in tutte e tre le parti, si parla molto di Sion e di Gerusalemme, la Maestà di Dio, che si manifesterà e riempirà tutta la terra, soprattutto nella terza parte, tanto più con questa nuova era, il governo di Dio e la nuova Gerusalemme, ma è presente anche all'inizio, per esempio con la vocazione d'Isaia che vede la Maestà di Dio e dice che i lembi del Suo mantello, ricoprono la terra, è presente in tutte e tre le parti. Il "Santo d'Israele", questo è un termine caratteristico di Isaia. Nel resto dell'Antico Testamento questo termine compare molto raramente, nel libro di Isaia invece è molto usato e in modo diverso. Nella prima parte viene usato per accusare Israele e le nazioni, nella seconda parte invece, viene usato per l'annuncio della salvezza. Infine, la giustizia, la prima parte si riferisce al comportamento umano, nella seconda invece, la giustizia e salvezza che viene da Dio, nella terza parte i due concetti sono uniti, quindi viene visto in tutti i due i modi. Quando Isaia ci parla di giustizia, intende che la salvezza non è ancora attuata, perchè Israele deve praticare la giustizia per avere la salvezza. Sono due raccolte la prima e la seconda, che hanno trovato unione nella composizione della terza parte. Si pensa che forse era autonoma e la terza parte sembra quasi che sia nata per dare un'opera complessiva al libro per

unire le due parti. La prima è un'insieme di raccolte indipendenti, la terza parte potrebbe essere stata scritta da un discepolo di Isaia per unire tutto il resto che era stato scritto dal profeta. Ci sono comunque tre secoli di differenza tra queste parti. Potrebbe anche trattarsi di una scuola di Isaia, una scuola di pensiero che si rifà alla visione di Isaia. Ogni parte è stata messa insieme con coscienza e non a caso.